Gli aerei nel giorno del pentathlon

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **92 (2020)**

Heft 3

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-913799

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Gli aerei nel giorno del pentathlon

magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

La crisi del coronavirus ha modificato il contesto della votazione popolare sugli aerei da combattimento. Ci sono almeno due effetti collaterali.

Il primo riguarda le conseguenze dell'emergenza sanitaria sugli argomenti della campagna di voto. Gli avversari non si limiteranno a puntare l'indice contro l'entità e l'utilità della spesa, o a sollevare obiezioni di principio, come hanno sempre fatto in queste occasioni, con alterni successi. Cercheranno anche di fare presa sull'elettorato moderato indeciso, come nel 2014, contestando l'opportunità di stanziare sei miliardi di franchi per la difesa aerea, in un periodo in cui il Paese sarà chiamato ad affrontare problemi economici, finanziari e occupazionali. Punteranno sul contrasto tra gli oneri per il rinnovo della flotta e le impellenti priorità di rilancio. E faranno leva su ansie, dubbi e insicurezze tipici di questo periodo per dire che le priorità sono altre. Non a caso hanno detto che avrebbero preferito votare in novembre, quando le conseguenze finanziarie della crisi sarebbero state più chiare. Per chi vuole assicurare un futuro alla difesa aerea e mantenere la credibilità dell'esercito, il confronto sarà ancora più difficile di quanto non si potesse pensare fino pochi mesi fa. Certo, con tutte

le incognite e le implicazioni geopolitiche dell'era (si spera) postcorona, il discorso può essere rovesciato in chiave pro-jet, ma non può essere improvvisato. Sarà una campagna dura, che si svolgerà in condizioni nuove e che richiederà uno sforzo informativo supplementare.

Non si para di fronte solo un terreno insidioso, ci saranno giocoforza anche minori possibilità per farsi sentire. Il secondo effetto dell'emergenza sanitaria, infatti, è il rinvio alla stessa data, il 27 settembre, della votazione sull'iniziativa dell'UDC contro la libera circolazione delle persone, prevista inizialmente il 17 maggio. Se prima erano il tema faro della giornata, ora gli aerei dovranno condividere la tribuna con un'altra decisione d'importanza strategica, che probabilmente toglierà loro anche molta visibilità, e con altri tre oggetti che sarebbe improprio definire minori. Con quali effetti? E a vantaggio di chi? Difficile dirlo. Sarà un pentathlon ad alto tasso emotivo e che richiamerà alle urne un numero di elettori superiore alla media. Anche la legge sulla caccia, l'aumento delle deduzioni fiscali per chi affida a terzi la cura dei figli e il congedo paternità sono temi controversi che hanno spaccato in due il Parlamento. Non è la prima volta che un tema della difesa viene affrontato in una giornata politicamente campale. Il 18 maggio del 2003, quando Esercito XXI venne accolta in votazione popolare, i temi erano ben nove e spaziavano dalla sanità all'energia atomica, dalle domeniche senz'auto agli affitti. Ma le premesse all'epoca erano molto più favorevoli (la riforma venne approvata da tre votanti su quattro) e la partecipazione non raggiunse il 50%. Stavolta la mobilitazione sarà massima su tutti i fronti, visto che in una sola tornata si decideranno sia il futuro delle relazioni con l'Unione europea e della via bilaterale (continuità o rottura), sia la difesa dello spazio aereo. Gli avversari dei nuovi jet contano su una forte mobilitazione della sinistra, sia in chiave anti-UDC, sia per l'introduzione del congedo di due settimane in favore dei neopapà. Sul fronte opposto, si può presumere che chi vota l'iniziativa per la limitazione sarà anche favorevole al principio di acquistare i nuovi aerei. E al tempo stesso, che non tutti quelli che votano per gli aerei sosterranno l'iniziativa. Ma per il resto, e in attesa di sondaggi possibilmente attendibili, più che previsioni si possono solo fare speculazioni. Azzardare ipotesi solo sulla base dei rapporti di forza elettorali è rischioso. Una maggiore mobilitazione, se equilibrata, comporta anche una reciproca neutralizzazione. La battaglia si deciderà piuttosto nell'ampio ventaglio dell'elettorato di centro.

In quali condizioni si svolgerà la campagna di voto di questa superdomenica, quali opportunità ci saranno per illustrare le rispettive posizioni, se le eventuali restrizioni condizioneranno o meno il gioco, se per forza maggiore il confronto si sposterà ancora di più dallo spazio fisico (chi ricorda l'imponente contromanifestazione a Berna nel 1993 a favore degli F/A-18?) a quello digitale, è una grossa incognita. L'unico dato certo, con tutta la carne al fuoco, è che il processo di formazione delle opinioni in qualche modo ne risentirà. Sarà più difficile riscuotere attenzione rispetto ad una votazione con pochi oggetti e sarà più impegnativo per il cittadino riuscire ad informarsi. Per questo, oggi più che mai, servono messaggi chiari e sapere adattare l'informazione ai nuovi scenari. ◆